

PER SAPERNE DI PIÙ
www.avvisopubblico.it/home/
www.bepesala.it

IL CENTRODESTRA/SVELATO IL SIMBOLO CON IL NOME DEL CANDIDATO

Parisi, il gran ritorno degli ex tra assessori e Albertini boys

ANDREA MONTANARI

Si chiama lista civica Parisi per una Milano Unica. Si propone di favorire «una fase nuova per la città, ma anche per l'Italia», basata su «due concorrenti che uniscono le loro forze per vincere». Ovvero la recente alleanza tra il candidato sindaco del centrodestra Stefano Parisi e il leader di Italia Unica Corrado Passera, che ha appena ritirato la sua candidatura per mettere tutte le sue forze al servizio della corsa a Palazzo Marino dell'ex city manager di Gabriele Albertini.

Il manager promette liste pulite ma ci sarà anche il condannato Osnato
 "Valuteremo ogni caso"

Parisi lo dice chiaramente: «A Milano c'è un'aria nuova». Passera pensa addirittura a una «nuova casa del centrodestra» per combattere un «renzismo che fa male all'Italia». In realtà, l'aria che si respirava ieri durante la presentazione ufficiale del simbolo era più quella di un ritorno al passato. Complice l'atmosfera un po' fané del Circolo del

la stampa, prima del lancio ufficiale di tutti i candidati con la kermesse di sabato al teatro Parenti. Sembrava una parata di ex. In attesa, a seconda dei casi, di un nuovo incarico, di un posto o semplicemente di una nuova opportunità.

Capolista l'ex sindaco Gabriele Albertini seguito al secondo posto da Manfredi Palmeri, ex presiden-

GLI ALLEATI
 Stefano Parisi punta sull'ex sindaco Gabriele Albertini per la sua lista civica mentre non si candiderà Corrado Passera

te del Consiglio comunale dell'era di Letizia Moratti. Tra i candidati anche Stefano Zecchi, docente di Estetica, ma soprattutto ex assessore alla Cultura sempre della giunta Moratti. Tra i presenti ieri c'era anche un altro ex assessore della Moratti, Roberto Predolin. Oltre ad Aldo Scarselli, l'ex capo della comunicazione di Albertini quando era sindaco che ora sponsorizza la candidatura della figlia Viola. Anche se Parisi assicura che la sua lista è composta «da persone di grande capacità che non hanno mai fatto politica della società milanese, professionisti che hanno la capacità di arricchire con le loro idee il suo programma». Nella lista ci saranno anche i giornalisti Maurizio Tortorella e Dario Fertilio. L'ex generale dei Carabinieri Alberto Bellotti, il docente della Bicocca Ugo Arrigo, la sindacalista della Cisl Rosanna Favulli. E ancora, il leader dei tassisti del sindacato Satam Raffaele Grassi, Giovanna Spadoni, l'imprenditore Fabrizio Battanta.



del sindacato Satam Raffaele Grassi, Giovanna Spadoni, l'imprenditore Fabrizio Battanta.

Albertini non vuole neppure ipotizzare una possibile sconfitta di Parisi. «Sarà lui il prossimo sindaco, ne sono certo. E quando arriverà vincitore sulla quadriga io sarò al suo fianco». L'ex sindaco usa parole di gratitudine anche per Corrado Passera, sempre accompagnato dalla moglie, Giovanna. Pare sia stato l'ex banchiere a pretendere che il nome di Parisi tornasse sul simbolo della sua lista civica.

Nel frattempo, nel centrodestra scoppia il caso di Marco Osnato, l'esponente di Fratelli d'Italia, ora consigliere comunale del gruppo misto, condannato in primo grado a sei mesi per turbativa d'asta nell'inchiesta su alcuni appalti dell'Aler. Nonostante Parisi abbia pubblicamente invitato i partiti della sua coalizione a presentare liste "pulite" facendo autocritica sul pas-

Di nuovo in pista Stefano Zecchi e Roberto Predolin, Passera porta Palmeri e spunta Viola Scarselli

sato, Osnato ha già tappezzato la città con i suoi manifesti. La vicenda ha fatto rumore anche all'interno dell'Fdi milanese, che ha manifestato il suo disagio. Dopo le direttive ferree imposte dal leader nazionale Giorgia Meloni, che ha fatto della questione morale un punto centrale dello statuto del partito.

Il candidato sindaco del centrodestra, interpellato sull'argomento, spiega che conferma la sua linea, ma aggiunge semplicemente: «Valuteremo a seconda dei casi e della gravità delle accuse. In questo momento non sono in grado di rispondere». Da Fratelli d'Italia fanno sapere che il collegio dei probiviri non ha ritenuto «infamante» la condanna di Osnato perché, sebbene la sentenza in primo grado parli di procedura scorretta, «non c'è stato alcun vantaggio personale».